

appunto, alla documentazione riguardante i progetti rivolti all'infanzia ed all'adolescenza in Piemonte, finanziati attraverso la L.285/97 e le altre norme specifiche di settore (L.216/91, D.P.R.309/90 e s.m.i., L.R.55/89, L.R. 16/95, Programmi Europei...).

3.2. Stato delle attività di monitoraggio e verifica dei Piani territoriali e dei Progetti esecutivi (promosse a livello regionale e di ambito territoriale)

3.2.1. Strumenti e procedure (difficoltà e punti di forza)

Due iniziative di monitoraggio sulle attività svolte dalle Amministrazioni Provinciali in applicazione della L.285/97 e sullo stato di attuazione della legge a livello di ambito territoriale si sono svolte nei mesi di ottobre 1999 e maggio 2000, attraverso la richiesta di compilazione delle due versioni successive della scheda di rilevazione periodica, predisposta dal Centro nazionale di Documentazione ed analisi sull'Infanzia e l'Adolescenza di Firenze, insieme ad alcuni componenti il Coordinamento Tecnico Interregionale "Politiche Minorili-Aspetti sociali della tutela materno-infantile".

Gli elementi principali emersi dalla seconda rilevazione sono sintetizzati nel paragrafo 2.2. Le informazioni inerenti i progetti sono state messe a disposizione direttamente dall'Amministrazione Regionale, che stava raccogliendo, nel medesimo periodo, le schede di monitoraggio dei singoli progetti, di cui si parlerà nel prosieguo.

Per quanto riguarda i singoli progetti, nell'autunno 1999, il Settore Regionale Programmazione e promozione Interventi a sostegno della persona e della famiglia, di concerto con le Amministrazioni Provinciali piemontesi, ha avviato un percorso di monitoraggio e verifica dello stato di attuazione dei progetti finanziati.

A tale scopo, il gruppo di lavoro interistituzionale Regione/Province/Comune di Torino ha elaborato una prima scheda, volta alla raccolta di informazioni standardizzate, facilmente confrontabili e classificabili, sull'andamento delle attività progettuali, con riferimento agli aspetti temporali e gestionali essenziali.

Accanto a quella relativa ai progetti avviati, è stata elaborata anche un'apposita scheda per i progetti non ancora avviati, allo scopo di verificare le cause del mancato avvio, sempre in una

prospettiva di affiancamento per il superamento di eventuali difficoltà ed ostacoli.

Le due schede sono state inviate, a cura della Regione, a tutti gli enti titolari dei progetti finora finanziati ex L.285/97 nei mesi di dicembre 1999 e marzo 2000. In alcuni casi, le medesime sono state anche proposte negli incontri che le Province hanno organizzato a livello locale.

Le schede sono state, altresì, proposte, a cura del funzionario referente, ai titolari dei progetti afferenti all'ambito territoriale della Città di Torino. Le informazioni da esse derivanti sono state elaborate ai fini di alcuni utili raffronti, senza, peraltro, l'intento di sovrapporsi alle attività specifiche di monitoraggio intraprese dalla Città stessa, per quanto di sua competenza.

Unitamente alle schede stesse, tutti gli interessati hanno ricevuto una prima, schematica, fotografia delle caratteristiche essenziali dei rispettivi Piani territoriali d'Intervento, in un'ottica di circolarità e scambio delle informazioni che si ritiene di fondamentale importanza per il territorio.

A sei mesi dall'avvio delle attività di monitoraggio, a seguito di alcuni solleciti telefonici, la percentuale di risposta si è attestata sul 95% dei progetti, tasso che appare soddisfacente, benché si confidi di poter raggiungere, almeno in questa prima fase, il 100%.

Da gennaio a giugno 2000, i dati raccolti sono stati catalogati (anzitutto utilizzando il medesimo codice alfanumerico di riferimento adottato per il resto della documentazione progettuale) e sistematizzati da parte della Regione, attraverso la creazione di un primo nucleo di banca-dati regionale formato ACCESS.

Le elaborazioni che vengono progressivamente effettuate, anche su proposta dei componenti il gruppo di lavoro interistituzionale regionale, vengono analizzate, discusse e condivise all'interno del gruppo stesso, anche in considerazione delle possibili future forme di raccordo con gli archivi che talune Province stanno creando per le attività di competenza.

Per quanto riguarda le difficoltà, nessun elemento particolare è emerso in sede di compilazione delle schede stesse da parte degli enti del territorio. Si è cercato, infatti, di elaborare schede di rapida compilazione ed aggiornamento, richiedendo dati di facile reperibilità, tenuto conto del fatto che il monitoraggio è stato avviato quanto la maggior parte dei progetti erano già in corso di realizzazione e quindi non sarebbe stato proponibile richiedere informazioni la cui raccolta avrebbe dovuto essere impostata fin dall'inizio.

Punto di forza essenziale, in questa prospettiva, si è rivelata la scelta di coinvolgere, in un apposito incontro volto all'elaborazione delle schede, anche cinque responsabili di progetto, che hanno anche provveduto, in taluni casi, a "testare", in via informale, le schede prima dell'approvazione definitiva.

Particolare attenzione, inoltre, è stata prestata ad evitare sovrapposizioni delle attività rispetto alle Province: il continuo scambio di informazioni ha consentito di non gravare gli enti locali con eccessive e ripetute richieste.

Al contempo, due delle otto Amministrazioni Provinciali hanno attivato proprie iniziative di monitoraggio/verifica sui progetti esecutivi, coordinate a livello di ambito territoriale, in particolare attraverso rapporti intermedi e progress informali, nonché riunioni periodiche tra gli operatori dei progetti, oppure riunioni con i referenti dei diversi progetti presso gli enti capofila, a cura dei funzionari provinciali, allo scopo di approfondire il contenuto dei progetti e di valorizzare e diffondere le esperienze.

Presso le stesse due province sono state altresì attivate iniziative di valutazione "in itinere" sui progetti esecutivi, in entrambi i casi affidate a professionisti, a cura della Provincia stessa o di alcuni Comuni.

Uno dei punti di forza del monitoraggio a livello regionale si è rivelata indubbiamente la scelta di lasciare, in calce alle schede, uno spazio aperto alle "osservazioni", che ha rappresentato per gli enti locali un'occasione per dialogare con Regione e Provincia, per far presenti difficoltà emerse, spiegare le ragioni di variazioni e ritardi, ma anche, in diversi casi, per esprimere la soddisfazione di responsabili ed operatori per i primi risultati ottenuti dai progetti avviati.

Tali informazioni non strutturate, di carattere qualitativo/valutativo, sono state anch'esse raccolte in uno schema apposito, onde facilitarne la consultazione ed il confronto, e verranno messe a disposizione delle diverse province.

3.2.2. Elementi emersi (positivi e negativi)

Un elemento positivo fondamentale è rappresentato, come già evidenziato sopra, dal fatto che la compilazione delle schede è stata considerata non come un'ulteriore mezzo di "investigazione" sulle attività svolte, ma come strumento per comunicare ed evidenziare

esigenze e mutamenti intervenuti a livello locale.

Il quadro d'insieme emerso, inoltre, è anch'esso più che positivo: l'avanzato stato di realizzazione delle attività, la buona integrazione entro le "reti" territoriali locali, il coinvolgimento delle famiglie nei progetti concreti, l'utilizzo di strumenti di verifica delle attività intraprese sono aspetti che testimoniano l'efficace applicazione della L.285/97 in Piemonte.

Nel complesso, in ogni caso, il monitoraggio ha consentito altresì di verificare le eventuali modificazioni rilevanti che fossero emerse rispetto ai progetti originari e le criticità incontrate, anche al fine di programmare azioni mirate di supporto e sostegno alla realizzazione delle attività.

In sintesi, in **71** delle **175** schede progettuali di monitoraggio pervenute (riferite a progetti/sottoprogetti avviati e non ancora avviati), gli enti titolari hanno evidenziato di aver incontrato **uno o più elementi critici** nell'attuazione dei progetti, in particolare inerenti:

- le risorse: 40 casi;
- la modalità di gestione: 27 casi;
- i destinatari: 20 casi;
- gli obiettivi: 11 casi.

Totale schede con indicazione di **CRITICITÀ** incontrate: 64

n.schede con criticità/n.totale schede pervenute

AL	AT	BI	CN	NO	TO	VCO	VC
8/12	3/7	3/11	7/22	7/16	29/83	9/16	5/8

Attenzione particolare è stata dedicata, inoltre, alle diverse tipologie di variazioni intervenute, le cui caratteristiche essenziali sono descritte nel dettaglio nei punti specifici inerenti i destinatari, gli enti coinvolti, il personale utilizzato. Nella maggior parte dei casi, tali variazioni avevano riscontro in precedenti comunicazioni degli enti titolari, mentre in alcune circostanze si è provveduto a verificare, anche attraverso un confronto con i dati provenienti dalla rendicontazione, l'entità e la natura di tali modifiche.

Totale schede con indicazione di **VARIAZIONI** apportate: 92

n. schede con variazioni/n.totale schede pervenute

AL	AT	BI	CN	NO	TO	VCO	VC
8/12	4/7	8/11	16/22	7/16	34/83	10/16	5/8

Relazione Criticità incontrate/Variazioni.

n. di progetti/sottoprogetti rilevati per cui le variazioni risultano collegate a criticità in ambito analogo rispetto al n. totale dei progetti/sottoprogetti per i quali sono state operate variazioni:

AL	AT	BI	CN	NO	TO	VCO	VC
8/8	2/4	3/8	7/16	5/7	21/34	7/10	4/5

Cfr. **Tabella 9** per le correlazioni tra tutti i dati precedenti.

3.2.3. Diffusione e circolarità delle informazioni

Particolare attenzione verrà dedicata, nei prossimi mesi, alle forme più opportune di **restituzione dei dati** agli enti titolari dei progetti, in un'ottica di scambio delle informazioni che favorisca anche a livello locale il confronto e la riflessione su progetti simili e per aree territoriali o tematiche omogenee, l'utilizzo dei dati per il proseguimento delle attività, l'approfondimento delle modalità operative e delle soluzioni adottate a fronte di criticità

analoghe.

La diffusione delle informazioni potrà essere assicurata attraverso la stampa di documenti di sintesi ed anche attraverso l'organizzazione di appositi momenti di presentazione ed approfondimento, da realizzarsi nei diversi ambiti territoriali provinciali, in collaborazione con le Province, nel prossimo autunno.

Il percorso delineato sarà caratterizzato da una sempre maggiore **integrazione tra i diversi livelli** (regionale, provinciale e locale), al fine di un utilizzo più efficiente delle risorse e, soprattutto, per evitare richieste superflue di informazioni agli enti del territorio, consentendo, in ogni caso, lo sviluppo delle attività di monitoraggio ed approfondimento anche a livello sub-regionale.

Obiettivo fondamentale, oltre allo scambio di conoscenze e competenze, sarà la diffusione dei cambiamenti positivi, culturali, prima ancora che sociali, che si stanno producendo e che meritano di acquisire visibilità e leggibilità su tutto il territorio piemontese.

3.2.4. Strumenti di verifica e valutazione

Al momento attuale, il gruppo di lavoro sta elaborando uno schema-tipo di relazione conclusiva dei progetti finanziati, in modo da poter disporre, a conclusione dell'attuazione dei primi Piani territoriali, di testi confrontabili tra di loro e con le schede progettuali sintetiche presentate in sede di invio dell'istanza di accesso ai contributi, onde poter effettuare analisi, valutazioni ed eventuali ulteriori indagini a campione che verifichino:

- il raggiungimento degli obiettivi fissati nei piani territoriali d'intervento e perseguiti attraverso la realizzazione dei singoli progetti;
- l'effettivo coinvolgimento dell'utenza prevista;
- l'impatto sui minori destinatari degli interventi e sulla comunità locale.

Nel corso dei prossimi mesi, inoltre, ci si potrà avvalere dell'opportunità di effettuare visite di verifica sul posto, secondo quanto previsto dalla D.C.R.n.479-8707 del 15.7.98.

Attenzione particolare, infine, verrà posta alla diffusione di conoscenze e strumenti specifici per l'autovalutazione dei progetti, attraverso attività formative specifiche rivolte agli operatori del territorio.

Già allo stato attuale, occorre sottolineare che per diversi progetti sono stati elaborati strumenti di verifica dell'andamento degli stessi, dei risultati raggiunti, della soddisfazione degli utenti: in attesa di poterli raccogliere, si riportano nella **Tabella 10** alcuni dati significativi in merito.

3.3. Prime valutazioni, a livello regionale e di ambiti territoriali, su:

3.3.1. Obiettivi conseguiti

Il primo, fondamentale obiettivo, individuato come prioritario dell'Amministrazione Regionale, che si sta raggiungendo attraverso l'applicazione della L.285/97, è la diffusione di **interventi "di base"**, dapprima inesistenti su diversi territori. Secondo le definizioni adottate dagli stessi enti titolari in sede di monitoraggio delle attività, definizione che appare indubbiamente rispecchiare la più precisa conoscenza del territorio degli enti stessi, complessivamente attraverso n.30 dei progetti/sottoprogetti rilevati ci si è posti l'obiettivo di assicurare la realizzazione di servizi/interventi di base dapprima inesistenti. Tali servizi sono in alcuni casi le uniche attività previste dal progetto (19 casi), oppure sono parte di un progetto più complessivo, volto anche al potenziamento di iniziativa già in parte sperimentate (2 casi), oppure ancora si pongono nell'ambito di una proposta che comprende anche l'avvio di servizi innovativi e l'ampliamento di quanto già realizzato nell'ambito delle proprie attività istituzionali.

Per quanto riguarda la tipologia delle attività di base, si va dagli interventi di tipo socio-educativo-territoriale, alle misure volte ad evitare l'inserimento in strutture residenziali, all'assistenza domiciliare, economica, alla creazione di centri d'ascolto, fino alle strategie per l'integrazione dei minori disabili, anche piccolissimi, e per la tutela dei minori vittima di abusi o maltrattamenti.

Nell'ambito della sperimentazione di **attività innovative**, un altro degli obiettivi promossi in sede di applicazione della L.285/97, il 62% dei progetti/sottoprogetti comprende, almeno in parte, attività socio-educative per la prima infanzia (in prevalenza spazi bambini-genitori), centri per la mediazione familiare, servizi di mediazione culturale, attività di strada, gruppi di auto-aiuto tra famiglie.

Per quanto riguarda gli aspetti di tipo prevalentemente metodologico, caratteristica essenziale

degli interventi attivati attraverso la L.285/97 è **l'inserimento in una dimensione di rete**, volta al superamento di logiche “settoriali” e della duplicazione di interventi simili.

Tutti i progetti avviati stanno coinvolgendo in concreto, pur con le difficoltà esposte in precedenza, altri enti del territorio, competenti in materia, nonché le altre risorse presenti: associazioni, cooperative sociali, volontariato, Parrocchie, gruppi di auto-aiuto.

Le reti “formali”, in diversi casi già esistenti in precedenza, si sono in tal modo spesso collegate alle reti “informali”, in una prospettiva di condivisione delle responsabilità e di esperienze più che positiva.

L'integrazione interistituzionale, i momenti di confronto precedenti l'elaborazione dei Piani, le indicazioni regionali hanno consentito, inoltre, di assicurare **una diffusione capillare** degli interventi sul territorio piemontese. Allo stato attuale, infatti, il 91% circa del territorio piemontese è interessato da almeno un progetto finanziato: il totale dei comuni piemontesi coinvolti è infatti pari a 1100, esclusa la Città di Torino.

La situazione, in ogni caso, è piuttosto diversificata: per gli ambiti territoriali di Asti, Biella, Torino (tranne un comune), Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli, gli interventi, grazie anche al fatto che sono titolari di progetti tutti gli enti gestori delle funzioni socio-assistenziali, interessano il 100% del territorio, mentre per altre province si va dal 65% del territorio per la provincia di Novara, al 67% per quella di Alessandria, al 94% per quella di Cuneo.

3.3.2. Efficacia degli interventi

Su tale aspetto specifico, per ora si possono prospettare soltanto riflessioni parziali: occorrerebbe, infatti, essere in possesso dei dati e delle valutazioni provenienti da tutti i progetti finanziati, la maggior parte dei quali sta concludendo ora il primo dei tre anni previsti di attuazione. Una valutazione dell'efficacia, infatti, si basa su specifici indicatori che consentano di verificare la situazione “ex ante” ed “ex post”, onde poter cogliere i mutamenti intervenuti, gli effetti positivi prodotti ed i cambiamenti verificatisi nel periodo di riferimento e non riconducibili ad altre variabili, procedendo, successivamente, ad analisi comparate dei dati così elaborati, per gruppi di progetti simili, su tutto il territorio regionale.

Obiettivo delle prossime attività formative, in programma a partire dall'autunno, è quello di fornire, come già accennato, idonei strumenti per la valutazione dell'efficacia e dell'impatto dei Piani territoriali e dei progetti, sia a livello regionale e provinciale, che locale.

Per il momento, le prime informazioni significative provengono dalle relazioni sulle attività

realizzate nel primo anno di attuazione dei progetti, finora inviate dal 41% circa degli enti titolari di progetti finanziati dal novembre 1998.

Nel complesso, il quadro che emerge è caratterizzato:

- da un sostanziale raggiungimento degli obiettivi posti in fase progettuale, anche se in alcuni casi si tratta soltanto di obiettivi intermedi, di carattere strumentale ed operativo;
- dall'effettiva realizzazione delle attività previste, salvo eccezioni dovute a tempi tecnici maggiori del previsto per l'attivazione degli interventi, che hanno comportato in alcuni casi uno slittamento di alcuni mesi;
- dal coinvolgimento concreto dei destinatari previsti, con scostamenti dal punto di vista quantitativo poco significative (in diversi casi, il "successo" delle iniziative ha indotto gli enti ad ampliarle, aprendole ad un numero maggiore di bambini e ragazzi, con costi aggiuntivi a carico dei propri bilanci), talora più rilevanti dal punto di vista della tipologia di destinatari previsti (scelta di estendere le attività ad altre fasce di età, di coinvolgere le famiglie dei minori interessati, di dare maggiori opportunità anche ai minori seguiti dai servizi socio-assistenziali del territorio, oppure, al contrario, di limitare le attività, nella fase iniziale, a taluni gruppi limitati di bambini e ragazzi o ad alcune delle fasce di età previste, o a talune parti soltanto del territorio di competenza).

3.3.3. Impatto sui minori e sulla società

Indubbiamente, la grande risonanza data fin dal principio alla L.285/97, sia a livello nazionale, che attraverso iniziative locali, ha prodotto una grande mobilitazione delle comunità locali, talora su iniziativa dei vertici politici delle diverse amministrazioni, talora di funzionari ed operatori di alcuni enti, delle scuole, delle associazioni e cooperative.

La grande valenza culturale della legge ha avuto il merito di riportare la dovuta attenzione sulla situazione e le esigenze dell'infanzia ed ha rappresentato, per molti enti, la prima, autentica occasione per assumere appieno il proprio ruolo e le proprie responsabilità nei confronti del mondo dell'infanzia e dell'adolescenza, per approfondire la conoscenza dei bisogni e delle istanze provenienti da tali fasce di popolazione, superando, al contempo, una logica meramente "assistenziale" ed emergenziale, in favore di un approccio di promozione e di creazione di nuove opportunità.

Dall'avvio di questa riflessione, oltre all'elaborazione di concrete proposte d'intervento ed alla creazione di sinergie concrete sul territorio, sono emerse all'attenzione delle comunità

locali le problematiche nodali di minori e famiglie, nonché la consapevolezza che la L.285/97 ha soltanto innescato un processo, un "circolo virtuoso", che sarà responsabilità di tutti portare avanti nel tempo.

Un ulteriore elemento è rappresentato dal cambiamento, per così dire, di prospettiva, che si è verificato in molti centri urbani: nel pensare i progetti, si è focalizzata l'attenzione sul rapporto tra bambini e ambiente circostante, sulle caratteristiche di strutture e città che, molto spesso, non sono affatto "a misura di bambino".

Da qui le tante iniziative delle "città sostenibili", delle "città amiche dei bambini e delle bambine", che, attraverso attività di progettazione partecipata, di mobilitazione della popolazione ed attraverso il contributo di uffici tecnici ed associazioni specializzate, conducono alla realizzazione di spazi urbani adatti ad ospitare i momenti di gioco, al ripensamento dei cortili scolastici, alla modificazione del traffico per creare percorsi "sicuri" per i bambini e le bambine, alla realizzazione di attività di educazione ambientale a contatto con la natura.

E' un approccio complessivo, che indubbiamente va anche nella direzione di un riconoscimento dei bambini e ragazzi come soggetti attivi delle proprie comunità, titolari di diritti e capaci di esprimerli, diventando interlocutori significativi per le istituzioni che hanno la responsabilità di assicurare loro un ambiente idoneo e valide opportunità di crescita.

3.3.4. Conseguenze sulle politiche sociali regionali e locali

Anche in questa prospettiva, i mutamenti fondamentali sono anzitutto di carattere culturale: la diffusione della modalità della "concertazione" ha rappresentato un cambiamento molto significativo, in alcuni casi un'innovazione "forte" sul territorio. Si tratta di un nuovo metodo di lavoro, che porta ciascuna istituzione a condividere le proprie esperienze precedenti, le proprie esigenze ed istanze che, confrontate con quelle degli altri partner, portano a momenti di sintesi e raccordo che si stanno rivelando efficaci e stabili nel tempo.

Per molti enti, infatti, questo sta diventando "la" metodologia di lavoro abituale: i tavoli creati a livello locale per l'elaborazione dei progetti della L.285/97 procedono, e non solo in vista della prosecuzione degli interventi stessi, ma anche per l'elaborazione di strategie comuni, di iniziative congiunte per l'accesso ad altre forme di finanziamento, di modalità di coordinamento tra progetti diversi, magari originariamente pensati in sedi "separate".

Parallelamente, la modalità progettuale sta diventando, non soltanto quale

conseguenza dell'avvio della L.285/97, ovviamente, ma anche in virtù delle previsioni di altre leggi di settore e di provvedimenti regionali, l'unità fondamentale di lavoro per i servizi socio-assistenziali ed educativi del territorio, favorendo il cambiamento culturale anche presso gli operatori stessi.

Molto spesso, inoltre, si assiste ad un altro fenomeno positivo: i finanziamenti derivanti dai progetti approvati ex L.285/97 diventano una sorta di "capitale iniziale", che consente di aprire nuovi servizi, di realizzare i primi investimenti in termini di attrezzature, personale e formazione, per poi dare vita, verificati i risultati positivi, ad attività permanenti nel tempo.

3.4. Proposte emerse di misure da adottare per migliorare le condizioni di vita dei minori nel territorio regionale

Le osservazioni provenienti dai dirigenti, funzionari ed operatori del territorio, gli esiti delle attività nell'ambito del gruppo di lavoro interistituzionale Regione/Province/Comune di Torino, gli incontri di confronto sul territorio consentono di evidenziare, in sintesi, talune esigenze fondamentali, comuni alla maggioranza degli enti interessati ed alla Regione:

- la necessità di disporre di **tempi sufficienti** per la concertazione e la progettazione a livello locale. Un'adeguata formulazione delle attività progettuali, la definizione di regole certe per la concertazione l'azione sinergica dei diversi enti, consentono, poi, in prospettiva, di dare una più efficace e rapida attuazione agli interventi approvati;
- l'esigenza di **approfondire maggiormente la conoscenza e l'analisi dei bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza**, al fine di progettare interventi sempre più aderenti a tali bisogni, flessibili ed adattabili alle nuove istanze provenienti dalle famiglie, efficaci nel tempo. In quest'ambito, un contributo importante potrà essere rappresentato dalle iniziative che la Regione ha avviato in applicazione della L.451/97;
- la richiesta di moltiplicare **le occasioni di confronto e di scambio di informazioni**, quali momenti per acquisire nuove competenze e nuovi strumenti (in quest'ambito, si inserisce il programma di formazione elaborato dalla Regione per i prossimi mesi), ma anche quali spazi per "ripensare" le proprie esperienze, per consolidare il proprio patrimonio professionale, per conoscere altre iniziative simili, o nuove, sperimentate su territori analoghi;
- la necessità di procedere a **verifiche delle sperimentazioni in corso**, dell'efficacia ed

efficienza dei servizi innovativi, al fine di poter dare indicazioni più precise, anche a livello normativo nazionale, a garanzia della qualità delle iniziative ed a supporto della progettazione futura;

- l'esigenza di poter assicurare, attraverso la certezza delle fonti di finanziamento nel corso del tempo e la progressiva responsabilizzazione degli enti titolari, la stabilità dei servizi e degli interventi avviati, talora a livello sperimentale, attraverso il primo triennio di applicazione della L. 285/97.

Allegati:

Tabelle:

- Gli strumenti della concertazione a livello locale
- Strumenti utilizzati-combinazioni più frequenti
- Progetti presentati entro ciascun Piano territoriale provinciale
- Finanziamenti ex L. 285/97 – cofinanziamento degli enti titolari/partner dei progetti
- Numero di progetti finanziati avviati in ciascun ambito territoriale provinciale
- Stato avanzamento dei progetti finanziati
- Enti, originariamente individuati quale partner, che non è stato finora possibile coinvolgere nei progetti concreti
- Modalità di gestione dei progetti avviati
- Correlazione tra progetti/variazioni/criticità riscontrate
- Strumenti di verifica adottati dagli enti titolari dai progetti avviati

PAGINA BIANCA

REGIONE PUGLIA

Nel periodo intercorso tra il 30 aprile 1999 ed il 30 aprile 2000 la Regione Puglia ha consolidato l'attività procedurale ed operativa relativa sia all'attuazione della legge statale n. 285/97 che alla propria n. 10/99, con una elaborazione e produzione di atti amministrativi integrativi e complementari alle iniziative già poste in essere precedentemente.

Il Settore Servizi Sociali, con nota circolare n. 3478 del 28/4/99, ha compiutamente informato tutti i Comuni e le Amministrazioni provinciali circa i contenuti della legge regionale, le modalità di applicazione, i criteri operativi, i termini di scadenza per quanto attiene la presentazione di specifici progetti per l'infanzia e l'adolescenza da parte dei Comuni singoli o associati, finalizzati alla concreta soluzione delle problematiche attinenti le tematiche della legge.

Contestualmente alla fase operativa programmata ai sensi della legge n. 10/99, l'Ufficio Minori del Settore Servizi Sociali portava a compimento, mediante l'adozione di provvedimenti amministrativi dirigenziali, la fase terminale di attestazione della corrispondenza agli standard strutturali, organizzativi, funzionali e gestionali delle strutture residenziali e non residenziali per minori esistenti sul territorio regionale, così come previsto dal Regolamento regionale n. 1/90 e successive modifiche ed integrazioni.

Il lavoro finale prodotto, concentrato in un breve arco temporale e consistente in circa cento atti amministrativi, differenziati in autorizzazioni all'apertura e funzionamento di nuove strutture per minori, in attestazioni di corrispondenza alle norme regolamentari di strutture la cui attività risaliva antecedentemente al 1990 e in atti di diniego a causa del mancato adeguamento alle predette norme da parte delle strutture interessate, ha completato una complessa fase istruttoria di programmazione, sostegno e verifica svolto per circa un decennio.

La Regione Puglia, quindi, ha provveduto a rendere definitivamente obbligatorio, con l'iscrizione finale nell'apposito Albo regionale, il criterio di riconoscimento autorizzativo delle strutture per minori per l'abilitazione all'esercizio dell'attività educativo-assistenziale svolta.

Al suddetto Albo, potranno accedere nuove strutture, previa specifica autorizzazione comunale. Parimenti, potranno essere revocate e cancellate le iscrizioni di strutture di cui non